Anno III. - N. 115 — Udine - Sabato 30 aprile 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I° MAGGIO

Presso ogni popolo civile le date memorande della patria solennemente si ricordano e si festeggiano. Ciò è bello e santo; esse rievocano un passato di glorie, parlano di virtù d'eroi, del sangue dei martiri, inneggiano a speranze nuove a idee grandi, educando il cuore dei giovani, rinvigorendo quello dei vecchi alle politiche e civili libertà.

Ma vi è un'altra data che collegata alle prime, più strettamente di quello che non possa sembrare, compendia anch'essa una sol volta nell'anno tutta una lunga storia di glorie, d'eroismi, di virtù e di martiri; una storia antica come il mondo, vasta come l'umanità — la storia del lavoro.

Ma a differenza di quella patria, essa è sconosciuta per ignoranza o ad arte dai più aborrita da molti, bruttata da coloro che non ne intendono la robusta forza, l'elevato concetto. — Perchè? Gli è che essa più che non quella duramente incresciosa ammonisce le nazioni, più imperiosa ed innovatrice s'erge nelle speranze, affratellando al di là dei sorvolati confini, tutta l'umanità lavoratrice, nella coscienza della propria forza, nella giustizia dei propri diritti.

Così la festa del 1 maggio; non luttuosa giornata precorritrice di rivolte, di stragi, di sangue come timorosi ignavi o codardi prepotenti riguardano; ma festa celebrata nella stagione più bella di tutti coloro che hanno combattuto le aspre battaglie del pensiero, dei campi, delle officine.

Non fa bisogno esser socialisti per comprender l'alto significato di questo giorno; noi non lo siamo; eppure c'inchiniamo ad esso perchè rammenta le vittime sconosciute degli opificii, delle miniere, delle risaie, perchè rievoca tutte le miserie ignote, tutte le sofferenze perdute fra le tenebre dei tuguri o nel lugubre silenzio dei campi. Se tal festa fu iniziata da un partito non per questo la dobbiamo ritenere cosa sua; essa che ha acquistata un carattere universalmente pacifico va accolta simpaticamente da ogni individuo che non disconosca senso umano di pietà, doveroso tributo di rimpianto.

Solamente ai dannosi ed egoisti parassiti della società, che delle sostanze avite o dei mal carpiti guadagni fanno letto alla disutilità dell'esistenza loro non sorriderà il mirabile sogno di un avvenire migliore agli sventurati d'ogni classe, ai reietti di tutti i paesi; solo coloro che non hanno solida fede nei destini dell'umana famiglia, tacceranno col nome di chimera, l'ardente brama di una più larga giustizia.

Ma sogno o chimera questa voglia chiamarsi, noi siamo felici che fiorisca nell'animo nostro vigorosa e pura, coll'entusiasmo santo che inspira le cose buone, che produce le cose grandi.

Nel succedersi implacabile degli attentati alla civiltà, fra i torrenti d'armati che seminano la morte mentre dovrebbe brillare la vita, fra le affamate turbe che dolorosamente vanno chiamando pane, questo retaggio d'amore che la natura ci donò noi lo custodiamo fortemente, gelosamente.

Quando un giorno l'odio delle plebi terribilmente trabocchi, esso arresterà molto sangue, salverà molte vite.

Elle.

Un tiro birbone

Per chi viaggia e contrae delle relazioni troppo facilmente, sia d'esempio il caso avvenuto a Giuseppe Mannam, reduce dal Canadà, e che si legge nella cronaca della *Cassazione Unica*, sotto la rubrica *un tiro birbone* e che noi trascriviamo:

« Or fanno poche settimane, un muratore belga, per nome Giuseppe Mannam, che a forza di lavoro aveva economizzati 3,000 franchi nel Canadà, si imbarcava sulla *Champagne* per fare ritorno al paese natio, Luette-San Dionigio (Belgio) presso sua madre ammalata.

« Fra i passeggieri della *Champagne* vi era un tale Lesouple, compagno amabilissimo che conosceva Parigi e tutte le sue attrattive, e che, non appena seppe che il Mannam aveva un piccolo marsupio, gli si offerse per guida nella capitale della Francia.

« Il muratore accettò di buon grado, e, appena scesi alla stazione di San Lazzaro, il Lesouple prese a braccetto il Mannam, lo fece desinare copiosamente prima di condurlo alla stazione del Nord, ove i due amici arrivarono dopo che l'ultimo treno era partito. Allora, Lesouple propose al Mannam di andare a vuotare una bottiglia, vuotata la quale, risalirono in vettura per farsi condurre in un albergo, ma, durante il tragitto, il muratore si addormentò profondamente, e, quando si svegliò, ebbe la triste sorpresa di trovarsi solo, poichè il suo amico se l'era svignata *insalutato hospite*, dopo di averlo alleggerito della ventriera piena di dollari e di sterline.

« Immediatamente il Mannam si fece ricondurre alla stazione di San Lazzaro, ove denunziò il furto patito al commissario di polizia, che fece arrestare il Lesouple mentre si accingeva a ritirare il suo baule dal deposito bagagli, e che nelle tasche del troppo serviziovole amico del muratore belga trovò ancora 1,590 franchi in monete americane od inglesi, nonchè una bottiglietta di cloroformio di cui si era servito per addormentare il Mannam e derubarlo.

« Il Lesouple, ch'era un noto pregiudicato e che era già stato condannato più volte per truffe di ogni fatta, venne tradotto davanti al Tribunale correzionale di Parigi, e, siccome non potè spiegare perchè avesse del cloroformio in tasca, fu condannato a cinque anni di carcere ed a dieci anni di sorveglianza di polizia ».

SIMILITUDINE ELOQUENTE

Nel momento che corre la situazione del repubblicano e del socialista di fronte al popolo egro, affamato, incosciente ci pare rappresentabile colla seguente similitudine, in tre personaggi: un affamato che non può reggersi in piedi; un socialista, col *Capitale* di Carlo Marx: un repubblicano, col fucile modello . . . . *Libertas*: — in distanza, sullo sfondo, un grosso lupo coronato, che tutto divora.

L'affamato: — Non ne posso più; crepo di fame! Aiuto!

Il repubblicano: — Senti amico: Io non posso darti che questo fucile. Sparalo. Il lupo cadrà e tu potrai satollarti . . . .

Il socialista: — Ma che! Inutile! . . . Anticaglie! Quarantottate! Leggi questo libro: esso è il vangelo dell'età nuova. È il verbo della umanità futura. Imparalo bene a *mente*. Quando lo saprai a memoria deponi la scheda nell'urna; indi mettiti a perseguire il lupo e quando lo avrai raggiunto e atterrato, non solo potrai satollarti, ma tutte le ricchezze del cielo e della terra saranno divise tra te ed i tuoi simili..... Tu sarai il più felice dei mortali...

L'affamato: Oh gioia! oh felicità suprema!!!

(Si impossessa del libro miracoloso.... *ma a pagina* 77 *cade esanime e muore* — mentre il lupo se la ride sotto i baffi e gli fa fiche colle zampe . . . .)

Italia del Popolo

Il diritto di risposta in Francia

Da qualche tempo le quistioni circa l'ordinamento della stampa sono agitate vivamente nella stampa stessa, nei Congressi e nei Parlamenti. Solo in Italia può dirsi che i bisogni della stampa non giungono a farsi sentire nel Parlamento.

Così ora leggiamo nella *Cassazione Unica*, l'accreditata rivista giudiziaria di Roma, la seguente notizia:

« Siccome la legge sulla stampa vigente in Francia non ha stabilito il tempo nel quale si deve esercitare il diritto di risposta ad un articolo di giornale, i tribunali, finora, furono costretti ad applicare all'uso di quel diritto la prescrizione generale stabilita dal codice civile, vale a dire la lunga prescrizione di trent'anni.

« Per colmare quella lacuna, due deputati, i signori Flandin e Lavertujon, si sono testè messi d'accordo con la Commissione parlamentare che sta studiando la riforma del codice civile, ed hanno presentato alla Camera il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* — L'art. 13 della legge del 29 luglio 1881 sarà così modificato:

« Il gerente sarà obbligato a pubblicare, nei tre giorni dopo ricevuta per via giudiziaria, o nel più prossimo numero, se non fu già pubblicata prima che spirassero i tre giorni, la risposta di qualunque persona *nominata o designata da almeno tre mesi* nel suo giornale o scritto periodico, sotto pena di una multa dai 50 ai 500 franchi, senza pregiudizio delle altre pene e dei danni ed interessi ai quali l'articolo in discorso potrebbe dar luogo. »

CRONACA CITTADINA

Il Monte di Pietà.

Questo istituto risale ad epoca abbastanza remota, egli ebbe la sua origine dall'atto del Consiglio Maggiore della Città di Udine dell'11 settembre 1496 e venne eretto in corpo morale col decreto 8 dicembre 1503 del Veneto Senato.

Per ragioni di origine il patronato venne riservato al Comune, al quale, a mezzo del patrio Consiglio, spettava il diritto di nominare alla sua amministrazione un corpo collegiale composto di cinque membri, cioè di un presidente e di quattro consiglieri.

Apparteneva inoltre al Consiglio Comunale della Città la nomina di un segretario, di un tesoriere, dei guardarobieri e degli stimatori.

Tutte queste disposizioni che traggono la loro origine dalla fondazione del Monte costituiscono, insieme ad altre relative al suo funzionamento, la ragione organica dell'Istituto, e si trovano riprodotte e consacrate nello statuto approvato col r. decreto 10 novembre 1873, il primo che venne compilato dopo l'annessione delle provincie venete al regno d'Italia.

Amministratore del Monte era allora il co. Cesare Mantica, direttore onorario il co. F. di Toppo e le disposizioni statutarie trovarono fedele e costante esecuzione.

Col volger degli anni si è sentito il bisogno di rivedere e ritoccare lo statuto, infrattanto l'amministratore era divenuto presidente del Consiglio d'amministrazione del Monte, ed il nuovo statuto in data 4 aprile 1885 lasciava inalterate le disposizioni fondamentali dell'Opera Pia, e modificava soltanto alcune disposizioni che l'esperienza dei tempi nuovi consigliava a mutare.

Diffatti e Consiglio amministrativo ed impiegati continuavano a ripetere la loro nomina dal Consiglio Comunale; l'art. 1 proclamava il Monte soggetto al patronato del Comune, gli art. 33 e 34 ribadivano il concetto del *jus patrono* nel Consiglio Comunale.

Parve però che col mutar degli anni sorgesse nel pensiero degli amministratori del Monte la velleità di sottrarsi al patronato del Comune, almeno in quella parte che poteva ostacolare la desiderata libertà d'azione nella parte amministrativa ed in quella che si riferiva alla nomina degli impiegati necessari al funzionamento dell'istituto, e così si venne a formare un nuovo statuto, nel quale non si fa cenno di patronato del Comune, non si fa cenno di impiegati e vi è appena uno fuggevole riguardante le attribuzioni e la responsabilità del direttore, ma sovratutto non si riproducono i concetti dei precedenti statuti riguardo alla pianta organica ed alla nomina degli impiegati. Così alla chetichella il Monte si è reso autonomo, la sua amministrazione sfugge alla vigilanza del Comune, la pianta organica del personale e la nomina degli impiegati venne sottratta al Consiglio comunale, e tutto questo avvenne col consenso del Consiglio stesso che pure avrebbe dovuto accorgersi della della *diminutio capitis* che gli veniva inflitta.

Per effetto di questa nuova disposizione statutaria i rappresentanti del Comune non hanno in quella amministrazione ingerenza alcuna (all'infuori della nomina del Presidente e dei Consiglieri) ed il popolo che ha il maggior interesse di conoscere l'andamento economico ed amministrativo dell'Opera Pia viene mantenuto completamente al buio.

Le nuove disposizioni statutarie oggi in vigore, sono esse legali e corrispondono ai bisogni dei tempi?

A questa domanda risponderemo in altro numero.

Nuova industria

In verità noi friulani, senza incappare in presunzioni di alcuna specie, possiamo andar orgogliosi di un fatto: che le iniziative pratiche, le utili attività, le feconde pertinacie non vengono mai meno nella nostra regione; anzi col decorrer degli anni sono andate sviluppandosi con rapido e confortante crescendo, tale da assegnare alla nostra Provincia un importante posto nell'industria italiana, e da prepararle un avvenire che l'energia lavoratrice dei suoi abitanti le assicura di gran lunga migliore.

Questo siamo lieti di constatare ancora una volta oggi che una nuova industria si è aggiunta alle tante altre che già fioriscono in Udine e che assicurando il pane agli operai, danno ai capitali un impiego rimuneratore, proficuo non solo ai possessori, ma all'intero paese.

Intendiamo parlare della fornace dei signori Rizzani-Capellari, inaugurata mercoledì scorso nel suburbio Aquileia. Il Friuli invero non difetta di fabbriche di mattoni e laterizi in genere; fra le molte si annoverano come principali quelle di S. Giorgio di Nogaro, Tarcento, Buia e Cividale; ora per la larga produzione atta ai crescenti bisogni della città potremo aggiungere quella testè sorta. Essa ha un banco d'argilla che occupa un'area di circa 28 campi equivalenti a 240000 metri cubi; il banco suddetto varia dai 3 metri ai 2.50 di spessore, e l'argilla che vi si trova è finissima tanto da prestarsi a lavori più fini che non la fabbricazione di mattoni e tegole; quindi si può calcolare per una produzione totale di 120 milioni, ed annuale di tre milioni circa.

La fornace a fuoco continuo, sistema Hoffmann, è molto vasta e costruita in breve tempo dal valente Giuseppe Boldi di Tarcento, praticissimo di simili fabbricazioni, il quale curò tutte le migliorie che la scienza e la pratica hanno suggerito in questa industria; conta 14 forni ed un camino che raggiunge l'altezza di 40 metri. Finora vi lavorano una settantina di operai, che, a cose avviate, potranno raggiungere il centinaio.

Ma senza dilungarci in dettagli che sono già stati riferiti dagli altri giornali quotidiani della città, noi porremo in vista l'utilità immediata dell'impresa e per la città e per i proprietari.

Per il grande aumento delle costruzioni e delle intraprese edilizie, l'impianto d'industrie laterizie prossime alla città sono di grandissimo giovamento poichè scemano le spese più gravi di tali prodotti, cioè quelle di trasporto; perciò fu praticissima l'idea di sigg. Rizzani e Cappellari di erigere una tal fabbrica, perchè la breve distanza si presterà ad una sensibilissima diminuzione nel prezzo del materiale.

La festa dell'inaugurazione della fornace a cui erano invitati molti amici e tutti i rappresentanti della stampa cittadina e dei due giornali di Venezia, fu improntata alla più viva cordialità e genti-

lezza. Il ricevimento fu largo, sontuoso, non modesto come *viceversa* la modestia dei sigg. Rizzani e Capellari voleva far apparire.

Delle cortesie spontanee ed affettuose ricevute noi porgiamo loro sentite grazie augurando vivamente prospera riuscita e felicissimi affari.

Per una esposizione

Riceviamo l'esemplare di una domanda che gli esercenti e commercianti della città rivolgono alla Associazione Commerciale e ne diamo qui sotto il testo.

L'idea di una esposizione provinciale da tenersi in Udine nel 1900 è un'idea del consigliere Beltrame cui sta tanto a cuore l'interesse del ceto commerciale che egli rappresenta in Consiglio, e lo diciamo subito questa idea ci sembra eccellente.

Si fanno esposizioni e mostre nei più modesti villaggi, perchè non lo si può fare nel capoluogo della Provincia in cui pur troppo, vanno continuamente cessando i mezzi di irradiazione, e cominciano a farsi sentire i conseguenti e funesti effetti, commercialmente parlando?

Ci uniamo anche noi ai firmatari dell'istanza perchè si prenda l'iniziativa per la esposizione che si prepara pel 1900.

Ecco l'istanza:

« *Alla spettabile Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli* Udine

« Nel patrio Consiglio ad iniziativa di un Consigliere commerciante sorse l'idea di aprire in Udine nel 1900 una Esposizione Industriale provinciale, ed Agricola regionale allo scopo anche di ravvivare il movimento commerciale della città.

« Come tutte le idee buone anche questa trovò il favore del Consiglio, e la onorev. Giunta, pur dichiarando di non poter essa prendere l'iniziativa, promise largo appoggio morale e materiale quando sorgesse a tale scopo apposito Comitato cittadino.

« A raggiungere l'intento i sottoscritti esercenti e commercianti si rivolgono a codesta spettabile Associazione affinchè voglia essa prendere l'iniziativa d'accordo con la Camera di Commercio, la Associazione Agraria e la Società Operaia generale, per costituire apposito Comitato che sappia disporre e provvedere opportunemente onde riuscire a dare nella città nostra l'esposizione proposta ».

Udine, 26 aprile 1898.

Fra posta e telegrafi

Nulla dies sine linea.

Ci fioccano i reclami contro il servizio postale e noi li stiamo raccogliendo per il promesso ricorso quando prima non si ponga riparo.

Ritardi inverosimili, disguidi incomprensibili — una vera baraonda. Da Palazzolo a Udine si smarriscono le lettere, da Udine a Chiasottis mettono tre giorni a giungere. Insomma un provvedimento si impone assolutamente.

***

E se il servizio delle poste va in un modo così...... *abissino*, quello dei telegrafi non ha nulla da invidiare. L'altro giorno una ditta della città dovette stare in ufficio oltre un'ora per un vaglia telegrafico.

Tante volte si va alla sala d'aspetto e si preme il bottone del campanello elettrico tre, quattro e cinque volte senza che alcuno si presenti allo sportello, e toccò a noi stessi sentire i moccoli di un fattorino di Banca, stanco di attendere la consegna di dispacci urgenti.

Concittadino che si fa onore

Dal giornale francese *Le petit Demphinois* di Grenoble, in data 24 corr., spigoliamo la seguente notizia:

« Apprendiamo con piacere che il signor Riccardo Fedrighi, cappellaio, via Lafayette, 17, ha ottenuto alla Esposizione di Marsiglia una medaglia d'oro 1898, primo premio, La Croce, per il suo assortimento e la finitezza dei suoi cappelli ».

Trattandosi specialmente d'un *nostro* concittadino, è davvero confortante una tale notizia, la quale ci dà viepiù certezza della capacità ed onestà perfetta dell'operaio friulano.

Presentiamo pertanto all'egregio nostro concittadino, che oltre Frejus così bene illustra la Patria nostra, i nostri rallegramenti ed auguri che gli sforzi suoi sieno degnamente corrisposti da ottimi affari.

Galleria Marangoni

Compiuti i lavori di collocamento nel Palazzo Cernazai dei quadri acquistati pel Legato Marangoni, la Galleria sarà aperta al pubblico dalle ore 9 ant. al mezzogiorno tutte le Domeniche dell'anno, incominciando da domani.

L'accesso alla Galleria è dal portone di fianco del Palazzo, via Gemona.

Consiglio comunale

Nella seduta di ieri il Consiglio era presieduto dall'assessore Antonini perchè il sindaco co. di Trento andò a Torino per le feste inaugurali dell'esposizione. Venne approvato senza discussione l'oggetto primo concernente il prelevamento di somme del fondo di riserva.

Sulla lettera *a* del secondo oggetto dopo brevi parole dei consiglieri Billia e Sandri e dell'assessore Measso, il Consiglio ratificò la deliberazione della Giunta autorizzante il sindaco a stare in giudizio contro la ditta Angeli per la chiusura del fondo aperto in piazza 20 settembre.

Senza discussione venne approvato l'altra deliberazione della Giunta per la lite da ire a s. contro i fratelli Braidotti per obbligarli a concorrere alla stipulazione del *contratto di compravendita del terreno* e del salto della roggia presso la Chiesa delle Grazie.

In seconda lettura deliberò l'acquisto di porzione del terreno in Udine detta Braida di Gropplero.

Dopo qualche discussione a cui presero parte i consiglieri Rizzani, Biasutti, Minisini, Mantica e l'assessore Canciani venne respinta la proposta di partecipazione nella spese per le opere di manutenzione del *Porto Buso.*

Vivace fu la discussione sul 5. oggetto riguardante parecchie modificazioni negli stipendi della pianta organica della sezione tecnica.

Casasola e Billia si meravigliano che a distanza di un mese la Giunta si permetta di riportare in Consiglio un'argomento già trattato e deliberato.

Mantica dichiara sdegnosamente che su questo argomento nè voterà nè discutterà.

Sandri richiama la Giunta al rispetto verso il Consiglio e le deliberazioni legalmente prese. Egli sostenne fin dalla prima seduta la misura degli stipendi era proposto — ma la Giunta allora non la volle — oggi per la serietà e per il decoro del Consiglio non può assecondare la Giunta.

Schiavi come il solito opera il salvataggio della Giunta la quale, a mezzo degli assessori Antonini e Canciani, diffende e spiega l'opera propria, ed il Consiglio con voti 22 contro 6 ed uno astenuto ne approva le proposte.

In surrogazione del defunto comm. Paolo Billia, consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio e del Monte di Pietà, venne eletto l'avv. G. B. Billia.

Concetti dinastici dominano sempre nel nostro Consiglio comunale in quanto alla distribuzione dei pubblici uffici.

Vennero estratti a sorte 15 consiglieri i quali insieme ai 5 seggi vacanti, formano la metà del Consiglio da rinnovarsi nel prossimo giugno. Gli estratti sono i seguenti: Minisini, Gropplero, Measso, Di Prampero, Mantica, Pecile, Volpe, Casasola, Comencini, Raddo, Rizzani, Raiser, Beltrame, Canciani, Zoratti.

L'interpellanza del cons. Sandri sulla riscossione del dazio consumo nel comune aperto, diede luogo a lungo ed, in alcuni punti, vivace discussione. A prescindere dai diversi modi di intendere la depressione del commercio nel suburbio che il consiglier Sandri attribuisce alle eccessive fiscalità daziarie dell'appalto, questi sosteneva col regolamento alla mano la illegalità delle misure imposte dall'impresa daziaria agli esercenti la minuta vendita a bollette. Si meraviglia che la giunta non abbia provveduto sui reclami che le vennero indirizzati, e deplora che con *ciò essa* abbia autorizzato un sistema, vessatorio, dannoso ed illegale.

L'assessore Measso ed il consigliere Billia difendono l'impresa daziaria — quest'ultimo si dice consulente della ditta Trezza; ma realmente non si sa quale dei due sia l'avvocato ufficioso della ditta, cioè se l'assessore Measso od il consigliere Billia, tanto vanno d'accordo nel sostenere gli interessi della ditta contro quelli del consumatore e dell'esercente, contro il quale insinuano dei sospetti di frode.

La discussione si allarga, intervengono i consiglieri Schiavi e Beltrame, dopo di che il consigliere Sandri, che non è soddisfatto della risposta della Giunta, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio invita la Giunta a richiamare l'impresa daziaria al rispetto del regolamento sulla vigilanza degli esercenti nel suburbio ».

Nello svolgere detto ordine del giorno trova modo di scagliarsi contro certi moralisti consulenti o no dell'impresa che si permettono di insinuare sospetti contro persone che hanno il solo torto di non genuflettersi dinanzi alle potenti imprese ed ai loro amici.

La Giunta non accetta l'ordine del giorno Sandri invita invece il Consiglio a votare il seguente da essa (!!) preparato:

« Il Consiglio udite le dichiarazioni della Giunta passa all'ordine del giorno ».

Manco a dirlo, il Consiglio per appello nominale approvò quest'ultimo ordine del giorno. Votarono contro soltanto i consiglieri Beltrame, Bergagna Minisini e Sandri. si astennero Billia, Comencini e Degani.

In seduta privata venne svolta altra interpellanza dal consigliere Sandri sul servizio dell'ispettore urbano e l'interpellante si dichiarò soddisfatto dopo promesse da parte della Giunta che essa avrebbe fatte indagini e provveduto di conformità.

Approvò in seconda lettura l'assegno di pensione alla vedova ed alle figlie minorenni del fu Giuseppe Driussi e del G. B. Pilosio. Accolse la domanda del ragionierecapo municipale sig. Valentino Pascoli di essere messo in istato di riposo e gli assegnò la pensione di annue lire 2400.

Rimandò ad altra seduta i restanti oggetti.

***

Sull'argomento del dazio consumo riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione: Mio caro *Paese*

Ti prego di illuminarmi sui principii ai quali si ispira la nostra onorevole Giunta per la tutela degli interessi comunali nei rapporti con l'impresa appaltatrice dei dazi, perchè, a dirti la verità, un povero uomo come me non è possibile che ci capisca niente.

Ieri non potendo, per il tempo piovoso, fare la mia solita passeggiata di pensionato, all'aria salubre dei campi, ho avuto l'infelice idea di assistere ad una intera seduta del nostro Consiglio comunale e ne sono rimasto sbalordito.

Lascio stare le cose minori; ciò che ha fatto più forte impressione sulla tarda mia mente fu il dibattito tra l'eterno inquisitore dei pubblici negozi, rag. Sandri, ed i consiglieri Measso e Billia, dichiaratosi quest'ultimo consulente del cav. Paulo Tomaselli.

Mi pareva, se non ho male capito, che il rag. Sandri invocasse l'intervento della Giunta sollecitandola a porre freno alle vessazioni ed alle illegalità con cui l'Amministrazione daziaria tribola e tormenta qualche disgraziato negoziante del suburbio colpevole di non lasciarsi scorticare con un esagerato canone d'abbonamento.

Ma qui comincia il mio stupore.

Io, da vero ingenuo, credevo che l'assessore Measso nella critica dei fatti che erano oggetto dell'interpellanza, si ponesse tra i contribuenti e l'esattore daziario, anzi che per sua naturale funzione fosse più propenso a difendere quelli che questo, perchè quelli, *non* questo, *sono* i *suoi* amministrati; ma sul più bello che mi aspettavo almeno una mite censura contro la lamentata esosità, eccoti il prelodato assessore che fa una brillante, abile e minuta difesa della ditta appaltatrice, con evidente disgusto del consigliere Billia, il quale credeva che compito così onorevole fosse riservato esclusivamente a lui.

Nella sua meravigliosa difesa l'assessore Measso scusa in tutto e per tutto gli agenti daziari; egli limita la questione ad un caso particolare ed afferma che è nuova la resistenza di un solo negoziante contro l'impresa. Perchè non cede quel signore, che cosa è egli di fronte a Trezza in cielo e Tomaselli in terra? Qualche suo collega, per l'esorbitanza dei canoni, è stato soppresso: ebbene, che ne importa al comune? si faccia sopprimere anche lui e chiuda bottega! O paghi il canone che gli viene imposto, ed in caso diverso vada pure a bolletta: ma allora..... allora ci sono le manette, ossia i regolamenti. Gli faranno metter le reti di ferro alle finestre: non è detto veramente nel regolamento, ma questo è recente e la ditta può non conoscerlo.

Gli suggeleranno le carni salate, i formaggi ecc.: non è detto neanche questo, ma la Ditta può farlo *per analogia*, massime se ha dei sospetti: è così di seguito.

Io avevo già cominciato a non capir più niente e così non sono riuscito a tener conto delle risposte e delle repliche, nè della difesa dell'avv. Billia per l'appaltatore dei dazi: ho soltanto potuto raccogliere da un altro consigliere, cui non faccio il torto di nominarlo, questo peregrino concetto: Siccome sembra che si tratti di un negoziante solo, in guerra con l'impresa, il consesso non se ne deve incaricare.

Alla larga, per l'amor di dio! Basti dire che questo negoziante sarebbe ormai uno solo perchè degli altri qualcuno è stato già inghiottito, contro qualche altro la guerra non si fa più perchè lo hanno domato e gli hanno posto la camicia... d'abbonamento: adesso quel consigliere aspetta che si sopprima anche l'ultimo.

Insomma, caro *Paese*, io che mi aspettavo per parte del Consiglio un po' di reazione contro la tracotanza fiscale della Ditta Trezza sono rimasto impietrito e... stomacato: mi è venuta una gran confusione nella testa: ho visto l'equipaggio Tomaselli correre la campagna... delle elezioni politiche del 1895 ed ho finito, te lo ripeto, per... non capir più niente.

Tuo

All'Asilo Marco Volpe

Riuscitissima e commovente la festa di domenica scorsa all'Asilo Infantile Marco Volpe. Molte e gentili le signore intervenute, *moltissime le popolane, madri, sorelle,* zie di quei cari angioletti raccolti con tanta sapiente carità dal Benefattore di cui Udine nostra può andar superba. Pensare che quei rosei bambini, sani, paffutelli, puliti erano forse in gran parte, dalle dure necessità della miseria, destinati a passare le sognanti ore della loro infanzia innocente sui marciapiedi dei vicoli più remoti, più scuri, più desolati della città nostra col triste quotidiano spettacolo del vizio, della miseria, dell'abbandono o nel tanfo di qualche lurida ed umida scuola di megere! Ed invece, che nettezza, che garbo, che allegria in quei graziosi visetti, che luce in quegli occhi sereni!

Non possiamo trovare adeguate parole di elogio pel comm. Marco Volpe, nè per l'egregio ispettore Venturini, tanta mente ed anima dell'Istituto e per la bravissima direttrice, per le solerti maestre.

La recitazione, il canto non potevano andar meglio, benissimo le contraddanze e le marcie. Che eleganza di movimenti, in quelle piccole dame del popolo, in quei minuscoli cavalieri.

Gli è proprio così col ritmo, col canto, che, in quell'età tenerissima, incapace di impressioni più severe e per le quali talvolta sotto i tormenti di studi prematuri, incretinisce e si svoglia, gli è proprio così che s'insinua la gentilezza del sentimento necessaria in tutte le manifestazioni della vita civile, necessaria al povero ed al ricco. E noi non sospetti certo di eccessive tenerezze per i milionari, uniamo la nostra voce a quella di tutti i buoni: Viva il comm. Marco Volpe!

Uscieri giudiziari

Negli esami per concorrere al posto di usciere giudiziario, avvenuti i giorni 27 e 28 corr., risultarono i seguenti:

Raho Giovanni, di Udine		punti 50
Barbarigo Giuseppe, di Latisana		» 49
Zamparo Stefano	di Udine	» 47
Valerio Italo	»	» 44
Sporeni Annibale	»	» 38
Terrenzani Domenico	»	» 35
Galanti Efisio	»	» 32
Dori Giovanni	»	» 32
Marsili Domenico Luigi	»	» 31

Gli aspiranti erano undici, due dei quali non furono ammessi agli esami orali.

Questi esami furono tenuti dalla Commissione con molta severità al confronto di quelli degli anni decorsi.

Laurea

A Genova si è laureato in ingegneria navale il sig. Italico Gonano di S. Daniele. A lui ed alla famiglia le più sentite felicitazioni ed auguri.

Si provveda.

Ci scrivono:

L'altra sera in via Gemona una bambina di 7-8 anni cadde nella roggia dal ponte che mette nelle case segnate coi numeri 31, 32 ecc. e di proprietà, crediamo, del sig. Antonio Brusadola; e sarebbe certamente affogata questa bambina se il bravo operaio Bontempo, gettandosi nell'acqua vestito com'era, non l'avesse salvata.

In questa via succedono spesso di tali casi e la causa va un po' attribuita ai genitori che non sorvegliano abbastanza la loro prole in siti sì pericolosi, ed un po' anche ai padroni di casa che non si occupano di far riparare i ponti e relative adiacenze; specialmente poi quello da dove fu caduta la ragazzina in parola.

In quei paraggi vi abitano molte famiglie e, per conseguenza, vi sono anche molti ragazzi grandi e piccini; percui se non si provvede, da chi è in obbligo di farlo, al riatto di quel ponte od altro, dovremo certamente registrare qualche disgrazia. E dopo?

ab.

È proibito vendere nei banchi di Lotto biglietti di Lotterie. — Si ritiene con ciò di evitare la concorrenza al giuoco che è privativa dello Stato, e però non si tien conto che la concorrenza vera risale alla concessione delle delle Lotterie, le quali se bene organizzate incontrano sempre maggior favore del giuoco del lotto che da eminenti uomini di stato venne chiamato: Immorale.

Il divieto di vendere nei banchi di Lotto venne, lo si capisce, applicato anche per i biglietti della Lotteria di Torino, e noi riconosciamo, che, questa volta il Ministro fece davvero l'interesse dell'Erario perchè quando la chiesta autorizzazione fosse stata accordata il giuoco del Lotto avrebbe fatto magri affari per parecchie settimane.

Sono troppi i vantaggi che offre la Lotteria di Torino in confronto del Lotto e il Governo farà molto bene andar più guardingo d'ora innanzi nel concedere autorizzazioni di Lotterie perchè per poche che se ne approvino sul sistema di questa di Torino il Lotto sarebbe bello e spacciato.

CRESTOMAZIA POETICA

Giovannone Istriano. *Raccolta di poesie* (Cividale Tip. F. Strazzolini 1898).

Adesso è *Giovannone Istriano* che pubblica una *Raccolta di poesie* a Cividale. Anzi l'ha pubblicata fino dallo scorso febbraio, ma nessuno, ch' io mi sappia, nella stampa locale o straniera se n'è dato per inteso. Hanno torto.

Premetto che la pubblicazione del signor Giovannone ebbe per iscopo la beneficenza; quella benedetta beneficenza che, comunque si presenti, sotto forma di lotteria, o di festival, di veglione mascherato, o di concerto, di numero unico, o di passeggiata storica, è sempre la benvenuta anche se si lascia dietro uno strascico di cavalierati e di reumatismi.

Per beneficenza si può fare di tutto e tutto va bene: cantanti stonati ed endecasillabi con tredici piedi. La dama più onesta, *per beneficenza*, può fare la civetta, dare un bacio al primo capitato e mostrare una gamba, come l'uomo più serio, più amministrativamente accigliato può fare l'istrione ed il ciarlatano. Immaginatevi poi se un giovanotto non possa, per beneficenza, fare l'*Istriano* ed il *Giovannone!*

Tanto più che il nostro Autore, modestamente, ci avverte nella prefazione che pubblica le sue poesie « non già per cupidigia di lucro o di gloria ». No; anzi le sue poesie, dimenticate fra altre sue carte, giacerebbero ancora se non fossero stati gli amici che col loro « ripetuto dire non lo avessero spinto alla pubblicazione ». Sempre gli amici che rendono certi servizi!

E, di amici, Giovannone ne ha parecchi: dall'*Amico divenuto mesto* (pag. 87) fino all'*Amico poco studioso* che, è lecito credere, avrà avuto un voto preponderante nel consiglio della pubblicazione.

Mi par di vederli questi amici, tutti *in congrega*, come i medici per proclamare l'infallibilità di un'acqua minerale, *con a capo* Giovannone, a dichiarare che nelle sue poesie « non si riscontra nè depravazione, nè istigazione al male ». È già qualche cosa pei tempi che corrono!

Giovannone Istriano sa di non venir battezzato « un gran poeta » e forse si appone al vero, quantunque egli inneggi « alla virtù, alla religione, alla patria, alla sua forte Istria, all'italico idioma ecc. ecc. ».

Specialmente *l'italico idioma* trova il fatto suo nelle poesie di Giovannone. Sentitelo nell'*Inno patriottico all'Istria* (pag. 15)

"Lasciamo i croati — col lor "cacco tacco „
È duro e macacco — quel modo di dir;
Lasciamo i tedeschi — coll' "habe die Ehre „i
Son altre maniere — di farsi capir.

La lingua italiana — cotanto graziosa
Serbiamo amorosa — in mente e nel cor;
E pronti noi siamo — in ogni bisogna
Agir come agogna — di patria l'amor.

E, dopo questo, parrebbe che si potessero risparmiare gli altri « *ecc. ecc.* » a cui il nostro Giovannone inneggia.

Ma con che cuore si può passare sotto silenzio l'*Inno dei barbieri riuniti a lieto simposio?* E le strofe sotto il titolo: *La bella Marietta;* e quelle *Tutti al santuario del Monte;* e la *Dolce attesa di un fidanzato; Alla Signorina Nella....; Ad un vecchio ubbriacone effeminato....?*

In verità, dopo la *ventiquattrenne* mietitura fatta dall'altro vate cividalese che

alla rivista di marciar ventura
ebbe col sesto ei pur cavalleria

pareva impossibile che sulle pittoresche rive del Natisone fossero rimasti tanti splendidi fiori poetici da raccogliere, quanti ne seppe trovare l'ottimo Giovannone Istriano!

Il quale, non dimentichiamolo, non è di Cividale, ma di Pisino d'Istria.

A Cividale egli « si onora di soggiornare da un decennio ».... e gli è bastato per fare la *Raccolta*.

Questa consta di quarantadue componimenti.

Comincia con delle quartine per un *Disgraziato* che racconta al vate tutte le sue sventure e lo impietosisce:

Ho fame, ho sè, non ho con che vestirmi
Non so come pagare la pigione...

Vi sono in questi vati cividalesi delle finezze che tutti non arrivano a comprendere. Forse quel disgraziato che *ha sè* dovrà dissetarsi nel *fium Velino* dell' altro poeta. *Chi sa!*

Andiamo avanti e troviamo una fidanzata *che non ha intriso il cuor d'aspre ritorte.*

Perchè l'amor l'uomo virtuoso e solo
Inebria tutto e ognora lo comprende.

Poi viene una *degna Maestra* che l' ore trascorre della *giovanezza* insegnando a dei piccoli *grami*. È notevole la predilezione di Giovannone per questo oggettivo: *gramo*.

E siamo all'*Inno dei barbieri*. Non altrimenti gli eroi della Tavola rotonda, potrebbero inneggiare per bocca di Giovannone!

Noi giovani tutti — e forti orgogliosi
E tutti bramosi — di gloria e d'onor;
Noi figli d'Italia — amanti del bello
A pari livello — portiamo il lavor.

Dio ci liberi! Immaginate il vostro barbiere, col rasoio in mano, quando, sonnecchiando, gli commettete l'integrità delle guancie e del collo, che improvvisamente intoni il peana di Giovannone e si accinga *a portare il lavoro a pari livello!*

Meglio, meglio assai che egli si limiti ad *azzimarvi il sembiante*.

Coll'arte ingegnosa — che azzima i sembianti
Di giovani tanti — cui piace apparir.

Pisinesi all'urne! è un sonetto elettorale di... quattro quartine.

Così Bortossa, Tredici e compagni
Che sono per Pisin danno e rovina
Assieme al Pappagallo e gli altri Magnì
Condannati saranno alla berlina.

Elettorale, ho detto, ma con *Pisin* e *Pappagallo....* è anche diuretico.

Un profondo sentimento nostalgico traspira dalle ottave *A Pirano:*

Oh quante volte invor mi furo edotte (?)
Onde obliar il lutto ed il lamento,
La vista del tuo mar, delle tue spiaggie,
Dei colli tuoi, delle campagne saggie.

In nota l'Autore avverte che *campagne saggie* vuol dire: campagne *saggiamente coltivate*.

Come il lettore vede, la nota era necessaria per quelli che non conoscono *l' italo idioma di Giovannone.* Quasi comprendo meglio il *cacco tacco!* Diamine!

Son altre maniere di farsi capir!

C' è un sonetto *Alla sposa Per le fauste nozze di N. N. con N. N.*, carino. — Ma io commetto un' indiscrezione e son tentato di rivelare ai lettori ciò che il poeta nasconde sotto il velo dei suoi N. N. Ebbene, un N. N. è un uomo e l'altro una donna.

E intanto... *passâro gl' anni*

; ma ben nel core fiso
Restar quei lumi, del mio gaudio base
. . . .
Percui gioia provai febbricitante

Altre gemme per l' *italo idioma* e nuovi aggettivi per la gioia che, come può essere *febbricitante*, può anche essere reumatizzata, o paralitica....

Ma non voglio rubare troppo spazio al *Paese*, tralascio di parlarvi della *Bella Marietta* che si asconde come stella per poi estollersi come astro

Nel suol di Gisulfo — vetusto e famoso.

Di Gisulfo riparleremo in breve e perciò passiam oltre il *suol caduce* ed il *retto sentier maestro e duce...*

Il poeta rimpiange i tempi *dell'infantile età bella e serena*, ed i giuochi innocenti (allora non faceva *Raccolte di poesie*) quei cari giuochi

Per cui spesso scordava andar a cena

E chiude mestamente:

Ora i miei giuochi son "da mane a sera'
I farmaci spedisco all' egra gente
Tra cui Gialappa e Segala cornuta „

Le solite antitesi di questa povera umanità! Anche Shakespeare fu garzone di macellaio e scannò vitelli prima di tiranni.

Lo smercio della gialappa e della segala cornuta non sarà la cosa più raccomandabile per chi salga Parnaso, ma l'*egragente* ha ben diritto di essere servita prima delle Muse che non dovrebbero essere stitiche e sono vergini.

Ecco che torna in ballo Gisulfo, il grande Gisulfo al quale, a proposito di un *Signore chiaro musicista* che pare non vada troppo a genio al poeta, Giovannone si rivolge:

Deh! tu Gisulfo con un colpo destro
Scuoti la pietra del tuo mesto avello
E grida: salve! a questo raro ingegno!

Povero Gisulfo! Anche di queste! Ma a raccogliere tutto ciò che v'ha di bello e di nuovo nelle poesie di Giovannone, ce ne vorrebbe! Perciò permettetemi di saltare addirittura al *Santuario del Monte*

Accorrete, accorrete festanti
Al grandioso santuario del monte
Accorrete pur su tutti quanti
A trovare la pace lassù;
Di virtù troverete la fonte
Fra preghiere, fra salmi e fra riti;
Tutti al monte e le mogli e i mariti
Le zitelle e gli scapoli su.

Gli ultimi due versi formano il ritornello di tutte le altre strofe.

Va bene pensare al cielo, ma

Ciò non toglie però miei devoti
Di pensar anche un poco alla pancia
Dopo fatte le preci ed i voti
Nel santuario del monte lassù;
Che dall'oste ognuduno si slancia;
Là c'è roba pei grami e sfiniti;
Tutti al monte le mogli e i mariti.
Le zitelle e gli scapoli su.

Un poeta meno virtuoso di Giovannone, per esempio, i mariti li avrebbe lasciati a casa e sarebbe andato su soltanto con le mogli e le zitelle. Ma giustamente Giovannone ammonisce di fuggire *del vizio la calle!*

La calunnia è una *catena di sonetti;* due sonetti.

Notevole nel secondo questa quartina:

Somiglia al vil che il sasso traditore
Prende ed a te lo scaglia e si arrovella;
Poi la man sconde e con grav' ansia in core
Attende il fin di quell'azion non bella.

Veramente! Azione *indelicata*, direbbe Feravilla.

Ed eccoci all'amore; all'amore vero, all'amore umano, che ha ispirato tutti i poeti di questo mondo, che fa dimenticare le piccole miserie di questa vita, che assorbe in sè tutti i piaceri e tutti i dolori dell'uomo, meno il dolore al piede per una scarpa stretta o per un callo.

Infatti nella *Dolce attesa di un fidanzato* Giovannone canta:

Sono a letto; ho un piè malato
Ma di fisico sto ben;
Sono a letto incatenato
E la bella mia non vien;
Con un sol di primavera
Con un cielo azzurro assai,
Dov' è andata la mia nera
Che non vien lenirmi i guai?

Mangio e bevo allegramente
Ma il *mio piè mi fa* soffrir;
Leggo e fumo dolcemente
Ma mi scuote un gran sospir

Mille dubbi assalgono il povero poeta

Son più giorni u' non la vedo
E non odo il suo parlar

Egli rinnova la straziante domanda:

Dov'è andata lei che agogno
Che non vien di me veder?
. . . .
Forse pensa che non l'amo
E che ad altra ho schiuso il cor?
Ahi! me misero, me gramo
Per lei sola io serbo amor.

Finalmente la nera viene:

Ecco o Ciel! io sento il passo;
Lei è sì che viene a me;
Sento già la voce abbasso
Che m'apporta nuova spè.
Vien fa presto mia carina
Che ti stringa forte al sen;
Ah! sei qui la mia piccina
Prendi un bacio; mi fa ben.

Eh! grazie!

Sono a letto; ho un piè malato
Ma il mio core sta più ben;
Sono a letto incatenato
Ma d'amor son vinto appien;
Piglia, piglia.....

Grazie!

Piglia, piglia un bel bacione;
Già nessuno qui ci ve';
Deh! tu dimmi se ho ragione
Or che sei... compresa in me?

Altre che ragione! Questa sì, caro Giovannone, può dirsi

La vera maniera — di farsi capir

Coraggio, continui e farà bene.

Giannetto

MERCATO DEL GRANO

I mercati della settimana, quantunque poco forniti di cereali, furono attivissimi e le contrattazioni si susseguirono, direi quasi, con febbrile operosità, invogliando la speculazione all'azione viva della concorrenza, che è l'anima del commercio, e da lavoro a molti procurando a tutti la sua parte di utile.

Dopo la fiaccona delle passate settimane, la pletora delle offerte senza compratori o quasi il mercato fu *laborioso* forse troppo se si pon mente che molte volte l'uomo, come delle pecore — cantò Dante — l'una fa ciò che le altre fanno corre con voluttà là dove non c'è posto che per pochi fortunati.

Frumento	da L. 33 a 34	il quintale
Avena	» 21 a 22	»
Segala	» 20 a 21	»
Granone	» 15 a 16	»

Si spera nel prossimo raccolto, ma intanto la tendenza è al rialzo e per maggio e giugno, i pronostici dell'agricoltore — poichè le partite del grano, della segala e dell'avena, in provincia sono pressochè esaurite — e per il granone si dubita possa succedere lo stesso, massime per il rincaro del tipo estero, i pronostici, ho detto, avranno non piccola parte nel maturare le speranze degli uni, nel far diminuire..... il pane per gli altri.

L'egregio collaboratore del *Paese*, che l'anno decorso scrisse intorno al raccolto del frumento qualche articolo, frutto di serii studi, pronosticando ciò che pur troppo si avverrò, dovrebbe far altrettanto adesso — studiare e illuminare — agendo da regolatore per quanto riguarda la nostra Provincia, co' suoi apprezzabili moniti.

Lo aspettiamo!

Il villico del Paese

Oggi, 30 aprile, uscirà in Torino **L'Avvenire,** periodico politico-sociale ebdomadario.

Valenti e provetti pubblicisti; corrispondenti da ogni parte d'Italia. — Gli abbonamenti si effettueranno a serie di numeri successivi e cioè: serie A 100 numeri successivi l. 7, serie B 50 id. id. l. 4, serie C. 25 id. id. l. 2.25. Ogni numero cent. 5. — Direzione e amministr. via Accademia Albertina 28.

Auguri di prospera vita al nuovo confratello.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 30 aprile 1898

15 35 63 86 1

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 aprile 1898.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 9

Totale N. 14.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Totis tipografo con Rosa Foraio setaiola — Antonio Giuseppe Modonese agente privato con Virginia Stagni cameriera — dott. Ferdinando Alberti r. impiegato con Antonietta Rabatelli civile — Ignazio Sasa o Saggia sarto con Emma Casagrande detta Rova modista — Luigi Lodolo agricoltore con Elena Cibotto casalinga — Emilio Bertolloi impiegato ferroviario con Gemma Faccioni possidente — Vittorio Marinatto negoziante con Giuseppina Deotto maestra comunale — dott. G. B. Coccani vice presidente di Tribunale con Maria Bonessi civile.

Matrimoni.

Giuseppe Signoli guardia carceraria con Teresa Zanella casalinga — *Pietro Antonio Zucco* agricoltore con Maria Peresotti - Moros casalinga — Antonio Pers r. pensionato con Silvia Pannazolo sarta — Angelo Blasone agricolo con Benvenuta Caterina Romanelli casalinga — Luigi Saltarini facchino con *Maria Della Maestra* casalinga — Francesco Urban cameriere con Angela Deotto cameriera — Basilio Canevese guardia fili teleg. con Luigia Carolina Vuerich casalinga — Giuseppe Bozza ingegnere con Caterina Capellani agiata — Giuseppe Moro fabbro con Antonia D'Arcano casalinga — *Pietro Marcutti* tappezziere con Lucia Clocchiatti setaiuola.

Morti a domicilio.

Michele Fadini fu Antonio d'anni 74 filatoiaio — *Romilda Rizzi* di Alberto di mesi 9 — Caterina Moreale-Manzutti fu Valentino d'anni 47 contadina — G. B. Quarguassi fu Francesco d'anni 69 filatoiaio — Caterina Tonutti di Ferdinando di mesi 1 — Antonia Luca di Pietro d'anni 64 sarta — Luigi Driussi di Domenico di anni 5 e mesi 5 — Annita Lenisa di Settimo di mesi 2.

Morti nell' Ospitale civile.

Anna De Ros - Cipolat di Giovanni d'anni 44 contadina — Enrica Venuti di Massimo d'anni 15 casalinga — G. B. Vesca fu Giovanni d'anni 55 fornaio — Sante Colautti di Pietro d'anni 21 sarto — Orsola Becla - Canciani fu Giuseppe d'anni 78 cucitrice — Antonio Cescutti fu Giuseppe d'anni 80 stalliere.

Totale n. 14

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6,05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11,25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22,22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22,20	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 37.45	39.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	10.33
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	0.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.55

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.18	6.30	8.35
8.55	9.10	11.20
14.20	14.40	17.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.—	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.40	10.—	7.20	8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
17.45	19.05	17.30	18.45